



## **IN AGENDA**

**UDINE - P.zzo Antonini - Comincia convegno  
«Filosofia della musica: atto, oggetto, opera»  
promosso dall'Università di Udine e di Strasburgo.  
Si conclude l'11 ottobre.**

---



VENEZIA - Passante di Mestre e opere complementari: dopo la denuncia del Pd, la seconda commissione consiliare ieri ha sospeso l'esame del disegno di legge della giunta regionale relativa al finanziamento degli interventi suddivisi in due fasce. «Sui 95 milioni previsti dal protocollo di intesa del 2004 con i Comuni per realizzare le opere complementari di fascia B al Passante, quelli realmente

## INFRASTRUTTURE

Passante: opere complementari "sospese" dalla Commissione

a disposizione sono solamente 18», hanno detto il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Lucio Tiozzo, e Bruno Pigozzo, vice presidente della commissione Trasporti dove ieri è stato preso in esame il progetto di legge della Giunta che - dicono i due esponenti dell'opposizio-

ne - vuole cassare una parte di impegno economico pari 35 milioni di euro, approvato con la Finanziaria 2009, per la realizzazione di opere di 'fascia B' complementari al Passante. «Abbiamo costretto la maggioranza a sospendere il provvedimento, in attesa che la Giunta presenti un

elenco dettagliato degli interventi già realizzati e di quelli che a questo punto rischiano di restare lettera morta. Contemporaneamente bisogna far luce sul perché, nel frattempo, siano stati inutilizzati e persi 10 milioni di euro e perché altri 7 siano stati invece destinati ad altre opere per

la tangenziale di Mestre non previste nell'accordo di programma del 2004». «La Regione ha il dovere di rispettare i patti con i Comuni e daremo battaglia perché non vi sia alcuna dietrofront da parte della Giunta». Tiozzo e Pigozzo incalzano: «L'assessore Renato Chisso abbia il coraggio di andare sul territorio e spiegare ai cittadini i motivi di questo flop clamoroso che ha il sapore della presa in giro».

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano on line

# NORD EST

**L'APPUNTAMENTO**  
LONGARONE (BELLUNO) - Fiera - Consiglio generale Cial Belluno Treviso. È prevista partecipazione del segretario generale, Raffaele Bonanni. Ore 9.30

**IN AGENDA**  
UDINE - Pazo Antonini - Comincia convegno «Filosofia della musica: atto, oggetto, opera» promosso dall'Università di Udine e di Strasburgo. Si conclude l'11 ottobre.

UDINE - Via Sabbadini 31 - Incontro Fim, Fiom e Uilms, Ditta Mangiarotti ed il vicepresidente della Regione, Bolzonello sulla situazione produttiva e occupazionale. Ore 11.30



LOTTA AI TAROCCHI Le stime delle associazioni dei consumatori e della Camera di Commercio

## Falsi, in Veneto valgono 3 miliardi

Scarpe, ma anche borse, vestiti e perle: il "paniere" è vasto, complici produttori e negozianti

Marco Dori

MESTRE

In Veneto, i «tarocchi» sono così tanti che non sanno più dove metterli. Tra borsette, scarpe, occhiali, giocattoli fuori norma e profumi falsi, i magazzini delle forze dell'ordine sono sul punto di esplodere. D'altronde, calcola Adiconsum Veneto, il mercato dei falsi vale una montagna di soldi, in Veneto quasi 3 miliardi l'anno, un miliardo per la sola Venezia. Quanto l'intera manovra sull'Imu, per intenderci. Adiconsum ha pure calcolato che i falsi fanno perdere fino a 11mila posti di lavoro.

La lotta alla contraffazione e alla merce irregolare - sta comunque dando i suoi frutti: nei primi mesi dell'anno, in Veneto sono stati sequestrati 800mila oggetti e ben 30 tonnellate di prodotti alimentari. Altri 400milioni di altri articoli sono stati sequestrati negli ultimi 3 anni e mezzo. Con questi numeri, non c'è magazzino che tenga, anche se è bene precisare che, nel conteggio del "taroccatore", non sempre uno è uguale



a uno: per una collana in falso vetro di Murano si contano le singole perle, perché ogni perla è, in sé, un falso.

Dietro al mercato dei falsi non ci sono solo i venditori abusivi, loro alla fine sono solo i pesci piccoli. All'apice della filiera del falso c'è la criminalità organizzata, poi subentrano gli intermediari e infine i negozianti, che possono essere tanto stranieri, in particolar modo cinesi, quanto italiani. I falsi

vengono quasi sempre dalla Cina, o giù di lì, anche se non mancano i laboratori illegali della porta accanto.

«Produrre all'estero è una prassi che non deve essere criminalizzata», spiega Mario Feltrin, vicesegretario generale della Camera di Commercio di Venezia, che ha promosso un'intensa attività di vigilanza. «La lotta al falso vuol dire contrastare i prodotti che sono fatti in modo illegale, senza il

**STRACOLMI**  
Materiale contraffatto nei magazzini delle forze dell'ordine del Veneto



rispetto delle regole comunitarie». Lo scorso anno, l'ente camerale veneziano ha messo a segno un colpo importante: gli ispettori hanno fatto sequestrare 569 pezzi di vestiario ad un negoziante cinese di Mestre.

«Chi vende falsi non ha paura della multa - spiega Mario Feltrin - né di un'eventuale condanna penale, teme solo il sequestro e la distruzione della merce». La lotta al falso vede in prima linea anche associazioni in difesa dei consumatori, come Adiconsum, Federconsumatori, Lega Consumatori e Unione Nazionale Consumatori. Le associazioni si muovono come sentinelle sul territorio. «Due nostre segnalazioni - ricorda Valter Rigobon, Adiconsum - hanno recentemente portato al sequestro della merce di due negozi di via Cappuccina gestiti da cinesi».

© riproduzione riservata

### Piano cave: l'ok della commissione

La terza commissione ha dato via libera al progetto di legge predisposto dalla Giunta della regione del Veneto che introduce le nuove norme per la disciplina dell'attività di cave. Il provvedimento ripercorre la struttura della legge regionale 44 del 1982 (che verrà così sostituita), aggiornandola e semplificando i procedimenti di pianificazione, aumentare la tutela del territorio con norme più stringenti per la ricomposizione ambientale dei siti estrattivi e di rafforzare le funzioni di controllo da parte della Regione in previsione della costituzione dell'osservatorio per le attività estrattive.

### FRIULI VENEZIA GIULIA

## Scoperta una città sommersa: 7531 case mai censite

La loro rendita accertata è di quasi sette milioni

TRIESTE - Una città di case fantasma, mai censite dal catasto. È quanto ha scoperto l'Agenzia delle entrate del Friuli Venezia Giulia che ha concluso l'operazione «case fantasma», dalla quale sono appunto emerse 7.531 unità immobiliari urbane non censite nella banca dati catastale, con l'attribuzione a 1.307 im-

mobili di una rendita presunta complessiva per oltre 881mila euro. Sono questi i risultati dell'ultima fase della complessa attività di controllo sui fabbricati sconosciuti al Catasto nella regione.

L'operazione è stata realizzata grazie all'incrocio delle mappe catastali con le immagini aeree rese disponibili

dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per «avvistare» i fabbricati presenti nel territorio ma non nelle banche dati catastali. In attesa dell'accatastamento definitivo, viene attribuita d'ufficio una rendita presunta agli immobili mai dichiarati e non ancora regolarizzati, associando una rendita catastale prov-



visoria, basandosi sui precisi parametri acquisiti, anche con sopralluoghi esterni agli edifici non in regola. Delle 7.531 unità immobiliari urbane censite grazie all'operazione di controllo, 6.224 hanno

avuto una rendita catastale definitiva, mentre a 1.307 ne è stata attribuita una presunta. Nel caso in cui le rendite presunte fossero confermate, potrebbero generare in Friuli Venezia Giulia un maggior gettito ai fini dell'Imu, delle imposte sui redditi (Irppe) e «cedolare secca») e dell'imposta di registro sui canoni di locazione. Vale più di 6,66 milioni di euro la somma delle rendite catastali accertate, che sono state associate agli immobili registrati nelle banche dati dei territori provinciali di Udine e Pordenone.